volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Iran e Libia, le bufale dell'informazione manipolata

Autore: Alberto Negri

Alla fine la gente ci crede pure che sia l'Iran ad avere violato l'accordo sul nucleare del 2015. Come ripetono ogni giorno tv e giornali in un bombardamento mediatico pari a quello che investe la tragedia libica dei migranti con affermazioni tendenziose.

Teheran ha violato ora l'intesa in maniera quasi simbolica ? dopo anni in cui 15 rapporti dell'Aiea ne hanno confermato la piena adesione ? per lanciare un avvertimento all'Europa che lascia colpevolmente nelle mani di Trump le chiavi della pace e della guerra. L'insostenibile leggerezza dei media è inaccettabile. L'Iran minaccia di uscire dell'accordo sul nucleare: questo è il ritornello. È stato Donald Trump non solo a rendere carta straccia l'accordo ma anche ad applicare sanzioni all'Europa e a tutti coloro che commerciano con Teheran. All'Iran hanno fatto la guerra nel 1980 (un milione di morti) e quando nel 2014 è comparso l'Isis a combattere i jihadisti in Siria e Iraq c'erano gli iraniani (e i curdi) non gli americani e gli europei che con le monarchie del Golfo usavano gli estremisti contro Assad. Chi ha fatto gli attentati in Europa? Non gli iraniani ma i jihadisti ispirati dall'ideologia retrograda degli alleati dell'Occidente. E ora per coprire questi fallimenti e tenere in piedi le monarchie del Golfo e Israele bisogna fare la guerra all'Iran. Ecco chi ci minaccia davvero: le bufale dell'informazione manipolata. Se ne sono accorti anche i maggiori giornali americani, non i nostri.

«Vista la politica americana degli ultimi decenni i leader iraniani sono stati matti a non sviluppare un armamento nucleare come deterrenza», scrive sul *New York Times* John Mearsheimer, professore di scienze politiche all'Università di Chicago, conosciuto per un saggio sulla lobby israeliana negli Stati uniti e per un altro dedicato alla grande illusione del liberismo. In realtà oggi Trump e il suo cerchio magico, il segretario di Stato Pompeo e quello alla sicurezza Bolton, stanno minacciando l'esistenza stessa dell'Iran come Stato sovrano, scrive Mearsheimer. Mentre lo strangolano economicamente e impongono a tutto il mondo le sanzioni contro Teheran, i bravi ragazzi della Casa Bianca si vantano di negoziare con la Corea del Nord e Trump, attraversando il confine del 38° parallelo, non ha fatto altro che legittimare l'arsenale atomico di Kim Jong-un.

Una mossa che serve a un'altra legittimazione: quella per l'Arabia saudita del principe assassino Mohammed bin Salman di possedere la sua atomica, un arsenale limitato ma di "prestigio" da far convivere accanto alle testate di Israele. È lo schema di "pace" cui vogliono arrivare gli Stati uniti: un terrore generalizzato sui cui regnare sovrani. In fondo alla scala, ultime ruote del carro, vengono i sovranisti italiani, cittadini di un protettorato americano che promette di durare all'infinito. Sono i più beceri di tutti perché si stanno allineando sulle posizioni Usa contro l'Iran dopo che Teheran aveva promesso, nel 2015, 30 miliardi di euro di commesse all'Italia. L'idea è che gli Stati uniti di Trump li sosterranno in Europa se schiereremo le navi militari a "difesa" dei porti. Anche se tutti ritengono assai improbabile che affonderemo gommoni di migranti e navi delle Ong. I

nostri militari non sono così stupidi.

Paghiamo però pesantemente il prezzo dei nostri errori. Ma i nostri media fanno finta di ignorarli. All'errore di non dissociarsi dal bombardamento contro Gheddafi nel 2011 ne abbiamo aggiunto un altro ancora più esiziale. Abbiamo concesso le nostre basi a francesi, inglesi e americani e poi ci siamo uniti ai raid. Bombardavamo il nostro maggiore alleato, sperando forse che gli altri, come accadde già nei Balcani nel 1999, non se ne accorgessero: stavamo andando incontro alla peggiore sconfitta dalla seconda guerra mondiale con un altro storico tradimento. La decisione fu presa dal presidente Napolitano mentre il premier Berlusconi, allora indebolito e incerto, si affidò al Quirinale.

La guerra a Gheddafi ha avuto due conseguenze. La prima è che nessuno Stato europeo e del Mediterraneo ha più creduto a una sola parola dell'Italia in politica estera: abbiamo perso ogni credibilità. E infatti ci hanno trattato a pesci in faccia, dalla Francia all'Egitto, agli Usa. La seconda conseguenza è stata che in sede internazionale non abbiamo potuto reclamare ad alta voce contro i responsabili della disgregazione della Libia. Mentre la Germania, dopo avere accolto un milione di profughi siriani, spingeva l'Europa a pagare Erdogan per tenersi 3 milioni di rifugiati, la Libia veniva lasciata nel caos. Quindi abbiamo subito un altro contraccolpo. I nostri alleati hanno sostenuto il generale Haftar che si oppone al governo di Tripoli: un'altra fregatura perché di fatto l'Italia appoggia i Fratelli Musulmani che tutti osteggiano, tranne Turchia e Qatar. Altro che navi da guerra, è venuta l'ora di autoaffondarci nel Mediterraneo in un dignitoso silenzio dei politici e dei media.

L'articolo è tratto da "Il Manifesto" del 10 luglio 2019